Anno VII - 1854 - N. 167

L'OPINIONE

Martedì 20 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Le due Carte rappresentanti il teatro della guerra nel Mar Nero e nel Mar Baltico, le quali furono distribuite nel passato mese di maggio agli abbuonati in corso, saranno pure date gratis *ai nuovi associati che incominceranno il loro abbuonamento col 1° di luglio per un trimestre o per un semestre.*

TORINO 19 GIUGNO

L'AUSTRIA IN ORIENTE

Le nostre osservazioni intorno alla condotta dell'Austria nella controversia orientale non hanno, per quanto ci consta, incontrate le simpatie della censura parigina; essa trovò forse troppo dure le espressioni che fummo costretti di usare verso un governo che ha dato tante e sì ampie testimonianze di mal volere e di poca lealtà. Ma la verità è una sola, quantunque sulle sponde del Tamigi siasi inventata una verità vera, che lascia supporre l'esistenza di una verità falsa; la storia non è parto d'immaginazione, e quella del 1812-13 rimase scolpita con caratteri di sangue. E noi siamo tanto più in diritto di esporre su questo proposito francamente e liberamente le nostre opinioni, che non solo non abbiamo avversato il ristabilimento della dominazione napoleonica, ma abbiamo sostenuto, in mezzo alla cieca ira dei partiti, che all'attuale capo del potere era affidata la missione provvidenziale della rigenerazione politica dell'Europa.

Era necessario, dissimo all'epoca del colpo di stato, era indispensabile che una mano vigorosa salvasse la Francia dalla voragine dell'anarchia, la quale ne aveva paralizzate le forze nel momento stesso in cui si proclamava propugnatrice dei principii della libertà e della fraternità dei popoli. E quest'opera, caduta in fortunato retaggio a Luigi Napoleone, che altro vuol dire se non la distruzione di quell'ordine di cose che fu la conseguenza dei disastri del 1812 e 1813, ai quali prese sì larga parte l'Austria? Non è forse l'intimo presentimento di un tale avvenire che tiene questa potenza in sì grave sospetto verso Napoleone III? L'assedio permanente della Francia e lo spartimento dei popoli a guisa di mandre, furono la meta delle cospirazioni del principe di Metternich; e i continuatori della di lui politica ben vedono che sulle sponde del Danubio si stanno appunto lacerando le stipulazioni del 1815, che consacrarono queste iniquità. Qual meraviglia quindi se l'Austria sta incerta se dee prestar mano ad una nuova rivoluzione capitanata dalla stella di Bonaparte, che sopravvive ai tradimenti di Lipsia?

Noi a vero dire non comprendiamo come si possa sostenere con qualche fondamento di ragione che l'Austria non anela che il momento propizio onde mettere le sue armi a disposizione dell'alleanza anglo-francese. Essa ha un interesse materiale di rattenere lo czar nel suo cammino verso la gran valle del Danubio; ma d'altra parte ha un interesse politico di ordine assai più elevato e che si lega alla sua conservazione, quello cioè di impedire che l'influenza di stati liberi venga a spezzare la catena che tiene legato il suo sdruscito edifizio. L'interesse materiale riflette una maggiore o minore floridezza dello stato, l'interesse politico tocca alla sua esistenza. Il primo porta l'Austria ad opporsi alla Russia, il secondo le impedisce di unirsi alle potenze occidentali. Farà argine sin che il possa all'avanzarsi dello czar sulle rive del Danubio; ma dei due mali accetterà il minore, e cessando dal resistere alle orde moscovite, colle quali, infin dei conti, può sempre dividere la preda, impiegherà tutte le sue forze, l'ultimo suo soldato e l'ultimo suo *creuzer* per rattenere nel proprio alveo il torrente *rivoluzionario* che parte dalla Francia e dall'Inghilterra e la minaccia nel principio stesso della sua esistenza.

Ciò premesso, quale spiegazione si deve attribuire al movimento di concentrazione dell'armata russa nella Moldavia? Noi abbiamo, sulla fede dei nostri corrispondenti, accennate le diverse ipotesi; o è il cominciamento dell'evacuazione dei principati, od una risposta alle supposte minaccie dell'Austria.

Noi confessiamo che la prima ipotesi ci sembra la più probabile, perchè consona alla condotta sino ad ora tenuta dal gabinetto viennese, il quale in tutti i suoi protocolli, note, conferenze, convenzioni, non ha mai invocato altro che il ristabilimento dello *statu quo*, cioè il ritiro delle truppe russe al di là del Pruth. Ora non è difficile che il principe Paskevitcz, fallito il tentativo che aveva per iscopo di forzare la linea di Silistria, prenda per pretesto il timore di un attacco nella Crimea, e fra non molto ritiri l'armata dai principati, togliendo così alle potenze tedesche l'unica ragione per cui avrebbero potuto esser chiamate ad agire attivamente. Com'è naturale, l'Austria per la prima si dichiarerà contenta e soddisfatta della moderazione dello czar; attribuirà la ritirata dell'esercio russo all'attitudine minacciosa dalla medesima assunta in Transilvania ed in Gallizia, e tenterà di far accettare un armistizio e porsi arbitra fra le parti belligeranti. Ciò equivarrebbe a sospendere ogni operazione sino alla primavera del 1855, e darebbe agio alle solite astuzie diplomatiche di venire in suo soccorso.

È vero che giungono da Vienna tutti i giorni assicurazioni che l'Austria si è accordata colla Turchia per l'eventuale occupazione di qualche sua provincia; ora trattasi del Montenegro, ora dell'Albania e perfino della Moldavia e della Valacchia. Ma queste assicurazioni vanno ridotte al loro giusto valore. Il Montenegro e principalmente l'Albania sono paesi belligeri, che possono facilmente dar mano alla rivoluzione greca, e riunendo attorno a sè il resto dei popoli greci e cattolici della Bulgaria, della Servia, della Bosnia e dell'Erzegovina, minacciare non solo la integrità dell'impero turco, proclamata dal gabinetto viennese, ma ben anco dare origine ad un consimile movimento nelle limitrofe provincie dell'impero austriaco, ove son tanti gli elementi di avversione al governo. E rispetto ai principati l'eventualità dell'occupazione per parte dell'armata imperiale, non può presentarsi che quando vengano sgombrati per parte dei russi, nel qual caso la condizione delle cose rimane la stessa, se anzi non è peggiorata frapponendosi l'armata austriaca fra l'esercito russo e gli alleati che volessero passare il Pruth, mentre attaccano d'altra parte la Crimea e Sebastopoli.

Come ognun vede altro è occupare un paese da cui il nemico si è ritirato, altro lo scacciarnelo di viva forza.

L'Austria, come dicemmo, si mostrerà contenta della moderazione dello czar; ma egualmente soddisfatte non saranno nè la Francia nè l'Inghilterra, le quali, secondo le espressioni del loro trattato d'alleanza, e le parole di lord John Russell, nel suo recente discorso, *intendono di non deporre le armi se non dopo aver ottenuto delle serie garanzie per l'avvenire.*

E qui preghiamo i nostri lettori di ben considerare la differenza che passa fra queste dichiarazioni e quelle che l'Austria e la Prussia fecero nel *Memorandum* presentato il 24 maggio alla dieta germanica, cioè che *la guerra non deve in alcun caso aver per risultato un cambiamento nelle attuali circoscrizioni territoriali.*

L'urto fra queste due diverse tendenze de' gabinetti tedeschi e degli occidentali, sarà assai più terribile e fertile di conseguenze che a prima giunta non sembri, perchè può ben dirsi che la guerra comincierà appunto il giorno in cui si vorrà far la pace, e ciò, malgrado i brindisi del barone Bruck ai banchetti diplomatici di Costantinopoli.

SENATO DEL REGNO

Modificazioni al Codice penale

La discussione intorno al progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al codice penale, che ebbe incominciamento in senato nell'odierna seduta, ritrae grande importanza non solo dall'argomento gravissimo e dall'ansietà delle popolazioni da una parte e dalle passioni e rancori dall'altra, ma benanco pei cangiamenti proposti dall'ufficio centrale e dalla relazione del conte Sclopis, in cui sono esposte le ragioni di quei cangiamenti.

Diffatti, intanto che l'ufficio centrale avverte reiterate volte che per amore di concordia e spirito di conciliazione ha acconsentiti alcuni articoli, che non reputava necessari, introduceva nel progetto tali variazioni che ne cangiano interamente l'armonia e ne falsano lo scopo.

Le mutazioni principali proposte sono quattro, che conviene far conoscere perchè più agevolmente si possa tener dietro ai dibattimenti.

Il primo consiste nel correggere l'alinea dell'art. 1, il quale stabilisce che le disposizioni degli articoli 164 e 165 del codice penale non sono applicabili agli atti spettanti all'*esercizio pubblico* dei culti tollerati.

All'ufficio centrale parve questa disposizione o superflua o troppo estesa; superflua se si accenna alla libertà di coscienza ed alle guarentigie concesse ai culti tollerati; troppo estesa, se per essa si vuole introdurre la libertà dei culti. Quindi, levata la parola *pubblico*, sostituì la frase: esercizio dei culti tollerati nei locali ad essi culti destinati.

Più radicale è il cangiamento consigliato all'articolo secondo, il quale risguarda i ministri dei culti, che nell'esercizio del loro ministero pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente *censura* delle instizioni e delle leggi dello stato. Non parve all'ufficio centrale che fosse prudente ed equo il far una legge speciale per un ceto di persone, la quale potrebbe convertirsi in legge di sospetto. Esso credè quindi più opportuno di generalizzare il principio, ed uguagliando i funzionari pubblici agli ecclesiastici, sostituire alle parole *ministri dei culti*, queste altre: Qualunque persona rivestita di un officio pubblico per parte del governo o rivestita di altre funzioni pubbliche di qualunque genere esse sieno, che nell'esercizio di tale officio o di tali funzioni, pronunci in pubblica adunanza un discorso contenente *biasimo*.

Finalmente l'ufficio centrale sopprimeva l'articolo quinto con cui si dichiara non valere di scusa al colpevole ministro del culto nè la stampa non incriminata del discorso e dello scritto, nè l'ordine del suo superiore, sia esso nello stato od all'estremo; e l'articolo duodecimo ed ultimo che abolisce la berlina e l'emenda stabilite come pene accessorie nel codice penale.

Poteva il ministero accondiscendere a siffatti cangiamenti? Poteva accettare un progetto non che riordinato, rimutato nelle sue basi?

Il governo proponeva una legge che valesse a frenare i trasmodamenti e le intemperanze dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, e l'ufficio centrale, comprendendo nella sentenza tutti i funzionari, riusciva a parificare il prete, il predicatore, al maestro di scuola od a qualunque impiegato: il ministero per escludere qualunque scusa o scappatoia, avvertiva non potere addurre in difesa l'autorità dei superiori o la stampa non incriminata del discorso e l'ufficio centrale toglie questa malleveria e mezzo di tutela; infine il ministero, comprendendo il bisogno di tolleranza religiosa e la sua necessità, come esplicazione dello statuto, escludeva gli atti spettanti all'esercizio *pubblico* dei culti tollerati dalle disposizioni degli articoli 164 e 165 del codice penale, e l'ufficio restringeva in siffatto modo la proposta, che ai culti tollerati verrebbe niegata la libertà che la ragione dei tempi ed il senso dello statuto acconsentono.

Il ministro di grazia e giustizia chiese, aperta la discussione, di parlare per dichiarare che non poteva accettare le proposte mutazioni. Il senato era assai numeroso, contavansi oltre settanta senatori, fra cui parecchi, come l'arcivescovo D'Angennes ed il marchese Ignazio Pallavicino, che da molto tempo non intervenivano alle riunioni.

Il discorso dell'onorevole sig. Ratazzi fu chiaro e netto, non tacque i proponimenti del ministero e le sue opinioni intorno ai diritti dei culti tollerati che la relazione dell'ufficio centrale rimpiccioliva. La legislazione che regola l'esercizio dei culti tollerati non iscaturisce soltanto dall'articolo primo, ma pure dal 32 dello statuto che guarentisce il diritto di associazione. Sarà lecito ai cittadini di adunarsi pubblicamente per discutere d'interessi commerciali, industriali, politici, e non per occuparsi d'affari religiosi? Si niegherà alle adunanze divote il diritto che si riconosce alle riunioni, alle associazioni commerciali, letterarie o politiche?

Questa teoria fu svolta con franchezza e corredo di ragioni dal signor ministro, e gli fece strada al secondo punto della quistione; l'assomigliare il ministro del culto al pubblico funzionario. Qual differenza non corre fra l'impiegato, l'agente del governo ed il sacerdote.

La missione dell'ecclesiastico è più elevata, ha un'origine divina; la sua influenza più estesa ed incontestata. Quindi, respinta la soppressione degli articoli 5 e 12, di quello, perchè si verrebbe ad aprir l'adito all'assoluzione de' delitti che si vogliono colpire, e del 12, perchè l'abolizione della berlina e della emenda era stata affrettata co' voti della camera elettiva, ed essendo quelle pene soltanto accessorie, non si nuoceva in alcun modo all'economia ed alla gradazione richiesta nel punire i reati, insisteva perchè il senato approvasse il progetto senza cangiamento, sia per togliere più presto di mezzo al paese un pretesto, se non una causa, di dissidi, sia perchè la concordia tanto desiderata fra' cittadini e fra lo stato e la chiesa meglio si rassoderebbe.

Il conte Sclopis relatore sorse a propugnare le emendazioni dell'ufficio centrale, e fu poco felice. Ei teme che dando all'articolo 32 dello stato un significato esteso, si comprometta l'ordine pubblico, e non riflette che il diritto d'associazione non va disgiunto dalle cautele richieste a tutelare la sicurezza dello statuto; perora la causa del clero in nome dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, e dimentica che nella relazione ha riconosciuto spettare al governo il dovere ed il diritto d'impedire che dai ministri del culto si abusi della predicazione e degli scritti nell'esercizio del loro ministerio per biasimare le istituzioni e le leggi dello stato.

Qual relazione v'ha mai fra l'abolizione del foro ecclesiastico e la legge che si discute? Il foro ecclesiastico era una anomalia, era un privilegio, tanto disdicevole al clero, quanto contrario al principio d'uguaglianza fra tutti i cittadini: ma il progetto, ch'è argomento di controversia, non risguarda il cittadino; bensì il ministro di culto nell'adempimento della sua missione. Come cittadino, l'ecclesiastico può censurare, favellando e scrivendo ne' limiti stabiliti, le leggi e gli atti del governo, ma come ministro dell'altare, ma dal pergamo egli dee astenersi da censure, perchè il cittadino scompare ed i fedeli non veggono in lui che l'interprete della fede, il propagatore de' religiosi insegnamenti.

Si dice che alle trasgressioni dei ministri provvede l'articolo 200 del codice penale. Senonchè esso riguarda soltanto i discorsi diretti ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il re ed il governo, la quale cosa è assai più grave della censura ed adduce pene assai più gravi di quelle stabilite nel progetto. Quest'articolo non può quindi escludere il secondo progetto; anzi si compiono a vicenda.

E tant'è vero che l'art. 200 non risguarda la censura, che parecchi casi avvennero di ecclesiastici accusati, e la cui colpa è stata accertata, e pure furono assolti, perchè l'articolo 200 del codice penale non accenna che a delitti di eccitamento allo sprezzo ed al malcontento. Ed è naturale che ciò avvenga, perchè il magistrato che vede ordinata una pena gravissima in ragione del reato, retrocede dinanzi alla sua applicazione, e reputa nella sua coscienza o insufficienti le prove, o non porger la legge mezzi valevoli a colpire il delitto.

Di queste ragioni parte vennero esposte dal sig. Ratazzi nella sua replica al conte Sclopis, in cui specialmente si è studiato di chiarire la convenienza dell'alinea 1 del 1° articolo e del secondo articolo, secondo la compilazione ministeriale.

Fin qui l'argomento era stato svolto soltanto sotto il severo aspetto legale. Il senatore Montezemolo lo considerò dal lato politico, ne esaminò l'opportunità e la convenienza, ricercò quali sarebbero le conseguenze del voto negativo del senato, sia pel clero sia per lo stato; osservò come le riforme che lo statuto richiedeva e che furono man mano attuate, ledendo interessi particolari, abrogando monopolii, rovesciando privilegi, hanno destati dissapori, e formato un partito di malcontenti, debole per sè, ma che potrebbe fortificarsi per le divisioni dei partiti; come l'esistenza di fazioni estralegali renda impossibile l'opposizione, niuno volendo farsi complice dei tentativi di quelle fazioni, e disse pure alcune verità al ministero spiegando la ragione del suo voto favorevole al progetto ministeriale. Il discorso del senatore Montezemolo rifulge per alcune assennate considerazioni intorno alle opinioni dei differenti partiti ed alla posizione del ministero verso di esse; ma innanzi tratto conveniva compiere la disamina della questione legale, e questa fu portata di bel nuovo in campo dal più valente oratore del senato, il conte Siccardi.

Suonavano le cinque, quando egli prendeva a favellare e favellò per tre quarti d'ora all'incirca in mezzo a costante attenzione ed al silenzio più religioso. Chiarezza e concatenazione nelle idee, ordine nell'esposizione, vastità di concetti, tutti i pregi dell'oratore spiccano nel suo discorso. Quanto v'è a dire a sostegno del progetto di legge fu da lui detto, nè meglio dir si potrebbe.

Egli incominciò con osservare che la quistione legale debbe dominare tutte le altre e che una legge penale, la qual fosse soltanto politica, sarebbe il più delle volte funesta.

Esaminando quindi e la relazione dell'ufficio centrale ed il progetto di legge colle proposte emendazioni, si fermò alquanto ad indagare il significato e l'estensione dell'art. 200 del codice penale e la legislazione francese.

La relazione nota che quell'articolo complessivo e generico manca nel codice penale di Francia; ma non ha avvertito che a questo difetto si è sopperito colla legge del 25 marzo 1822, punitrice de' discorsi diretti ad eccitare all'odio ed al disprezzo del governo.

Siffatta legge non esclude nè contraddice gli articoli del codice penale che si riferiscono ai disordini cagionati da' ministri di culti nell'esercizio del loro ministerio. Il signor relatore, per attenuare l'importanza di quegli articoli, faceva riflettere che il codice penale francese veniva pubblicato in circostanze politiche difficili, in tempi in cui l'interesse dell'autorità era anteposto alla voce dell'equità e della giustizia. Ma il conte Siccardi non ha durata fatica a purgare gl'illustri giureconsulti consiglieri di Napoleone dalla taccia di cedevolezza a passeggiere esigenze, e se ne appellò ai rapporti ed a' documenti contemporanei. Quegli articoli non sono legge di circostanza, ma riproducono leggi anteriori, la cui eccessiva severità fu scemata; nè dessi spiacquero al ceto contro il quale sembravano diretti, non avendo eccitato richiamo nè dal clero francese nè dal papa.

L'oratore non adoperò meno validi argomenti per ricusare il pareggiamento del ministro del culto al pubblico funzionario.

L'origine, l'indole, i fatti, le relazioni dell'impiegato e dell'ecclesiastico col governo provano l'impossibilità di siffatta equiparazione. L'autorità del sacerdote si fa ascendere fino a Dio, mentre quella dell'impiegato è delegata e dipendente dallo stato. Una censura contro le leggi pronunciata da un funzionario sarà accolta per ciò che vale, avrà effetto secondo le ragioni addotte; ma la censura profferita dal sacerdote sull'altare o sul pergamo ha ben altra influenza; il ministro del culto non ragiona o discute, prescrive e comanda; di qui l'efficacia della sua parola, i cui trascorsi furono ben sovente, ne'secoli addietro, causa dei conflitti insorti fra lo stato e la chiesa. D'altronde, il funzionario che trasmoda nelle censure, ma non in guisa di venir colpito dalle pene stabilite nell'articolo 200 del codice criminale, può essere dal governo castigato colla sospensione o colla destituzione; ma la sospensione dall'ufficio o la destituzione non è possibile per l'ecclesiastico, poichè come lo stato non lo ordina, così nonpuò spogliarlo del suo carattere.

Nel combattere le variazioni dell'ufficio centrale, il conte Siccardi non la perdonò neppure alla parola *biasimo*, sostituita all'altra di *censura*, trovando quella vaga, incerta, indefinita e quasi indefinibile.

Anche la soppressione dell'art. 5 sarebbe dannosa. Esso vieta l'indagazione giuridica. Ma non si hanno nella patria legislazione altri esempi di generiche disposizioni? Il codice penale non dichiara il parricidio inescusabile e la provocazione non valida scusa dell'insubordinazione militare?

Infine quale sarà il risultato del progetto di legge? Un breve passo, ma pure un passo verso il sistema dell'indipendenza de' due poteri, laico ed ecclesiastico, della separazione dello stato dalla chiesa. Se v'ha reggimento politico che abbisogni di questa separazione e richieda dall'ecclesiastico che si astenga da controversie politiche è il governo rappresentativo. Se il clero è dipendente dal governo, sarà da questo padroneggiato; e siccome per le oscillazioni della politica e per le vicende de' partiti i ministeri si cangiano e la direzione degli affari passa da uno ad altro partito, così il clero verrebbe a subire la sorte de' partiti vinti, soffrirebbe e nel suo decoro e nella sua quiete e danneggierebbe alla religione.

Il discorso del conte Siccardi è stato, cosa insolita in senato, applaudito, e crediamo che ai sostenitori del progetto ministeriale lasci poco ad aggiugnere.

Domani continua la discussione generale, per la quale parecchi oratori sono già inscritti. Oggi eravi affluenza insolita di uditori, ciò che prova quale sia l'ansietà del paese per un progetto di legge importante sia come iniziamento alla riforma totale del codice penale, sia come mezzo di tutela per l'ordine pubblico e di armonia de' cittadini, che è da sperare non verrà più turbata dai ministri dell'altare con improvvidi discorsi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione dell'emendamento *Arnulfo* e la grande battaglia che l'avea preceduta, tutto si ricompose in pace e nelle sedute di sabbato e lunedì, senza discussioni e senza incagli, si approvarono quasi tutti gli articoli della legge ch'era all'ordine del giorno, in quest'oggi che forse potea essere votata se la curiosità non avesse portato un gran numero dei deputati alle tribune del Senato e quindi non si avesse dovuto levare la seduta alle ore 4 1/2 per deficienza nel numero dei presenti.

Il Re Carlo Alberto, il Piemonte e l'Italia. Sotto questo titolo trovammo nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* un bellissimo articolo che appunto riassume con istorica verità la quistione italiana e la missione che nello sviluppo di essa toccava al Piemonte ed al magnanimo principe che dopo averne governato le sorti, lo redava di quella civile e politica libertà a cui avealo educato. Noi vediamo con grande soddisfazione la figura di Carlo Alberto emergere maestosa e liberarsi sì presto di tutte le false imputazioni e calunnie che, inventate dalla malignità e sostenute dall'ignoranza, ne travagliarono l'esistenza e nocquero a quella sacra causa a cui erasi dedicato. I difetti dell'uomo, quali essi si fossero, scomparvero già e la storia parlando di questo monarca è costretta a non vedere in lui se non che il rigeneratore del Piemonte che avviava a più prosperi destini, l'indomito campione dell'indipendenza italiana a cui dirigeva i suoi pensieri, i suoi atti, e gli affetti prepotenti del cuore.

L'articolo di cui parliamo si arresta al punto più importante della vita politica di Carlo Alberto, al punto cioè in cui adempiendo al voto costante dell'anima sua, trae la spada dalla guaina e scende sui campi lombardi a combattere quell'Austria che, dominatrice oppressiva d'una considerevole porzione d'Italia dovea essere inesorabilmente nemica a chi gloriavasi di essere unico re veramente italiano. Che se il distinto autore di questo scritto, continua di tal modo il suo lavoro anche per quel periodo che corre tra la rivoluzione lombarda ed Oporto, noi non potremo che raccomandar caldamente queste poche pagine agli italiani, siccome quelle che possono porgere in breve, ma nel modo più vero ed esatto, la leggenda di quegli ultimi avvenimenti di cui non è ancor dissipata l'impressione, di cui non sono ancora finite le conseguenze, siccome quelle che potranno sperdere gli infiniti errori che pur troppo ebbero credito generalmente e sugli uomini e sulle cose.

Ristaurazione della Polonia. — Il *Times*, facendo alcune considerazioni sulla politica delle potenze germaniche, osserva che esse non devono accontentarsi della semplice evacuazione dei principati danubiani, e che non possono sperare contro la Russia salvezza ed impunità mediante concessioni parziali o fatte in termini che non assicurano tutti i punti essenziali che formano l'oggetto della quistione.

Se in fatti, dice il *Times*, gli stati germanici fossero governati dello spirito e della previdenza di Federico il Grande e di Maria Teresa, potremmo sperare che le loro misure non si arrestino a quel punto. Per la prima volta dopo la spartizione della Polonia, sembra imminente una rottura fra le tre corti del Nord, che presero parte in quell'affare. Si rivedano le trattative diplomatiche del congresso di Vienna nel momento in cui Alessandro annunciò la sua intenzione di approfittare della posizione in cui si trovava e di annettere il ducato di Varsavia al suo impero. Se gli immensi acquisti della Russia sulle spoglie della Polonia vengono messi in paragone colla poca estensione e coi dubbii vantaggi di provincie come la Gallizia per l'Austria, e la Posnania per la Prussia, è evidente che il risultato pratico della spartizione fu di far avanzare la dominazione russa di alcuni gradi di longitudine verso ponente e di collocare i suoi eserciti nella posizione che occupano al presente, minacciando la Moravia e Berlino.

Il pieno effetto politico e militare della distruzione della Polonia non si è mai prima sentito, perchè la contingenza che ora ci sta davanti non ebbe mai luogo per l'addietro, e qui parliamo non dei torti inflitti ai polacchi stessi e dello spirito, col quale essi li sopportano, ma dei pubblici interessi della Germania e dell'Europa. Imperocchè se uno stato indipendente fosse mai ristaurato in Polonia, ciò avverrebbe soltanto per la politica degli stati vicini, che hanno appreso dall'esperienza le conseguenze fatali per essi provenienti da quell'atto ingiusto. Non appartiene al sistema della Francia e dell'Inghilterra di eccitare con occulte mene, o mediante incoraggiamenti aperti le speranze dei malcontenti, e sebbene possiamo desiderare di vedere la concordia e la contentezza introdotta in alcune parti dell'Europa, che ora sono tenute nell'obbedienza dalla forza militare, a noi non spetta il rifare la carta dell'Europa stessa. Ma spetta a noi il ponderare i motivi che possono aver indotto il nostro governo e quello di altri stati a resistere alle aggressioni della Russia anche colla forza delle armi, e a considerare quali sono quelle barriere e garanzie colle quali si renderebbe possibile di impedire la rinnovazione di quelle calamità. L'impero ottomano non può essere difeso dalla sola forza ottomana, l'equilibrio della potenza fra la Russia e la Porta è troppo disuguale e deve essere ristabilito. Al presente le flotte e gli eserciti dell'Inghilterra e della Francia sono gettate nella bilancia, ma nella ristaurazione della pace, questo scopo deve essere mandato ad effetto ed assicurato dalla saviezza dell'Europa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza degli 8 del corrente mese, ha fatto le segnenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Solgiu Francesco, segretario della giudicatura di Quartu, collocato a riposo, giusta la sua dimanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che possa competergli;

Ravot Francesco, segretario della giudicatura di Tonara, segretario di quella di Quartu;

Brotzu-Pugioni Giovanni, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro, segretario della giudicatura di Tonara;

Pintor-Melis Geatano, sostituito segretario della giudicatura di Nurri, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro;

Seni Luigi, sostituito segretario della giudicatura di Lenis, sostituito segretario di quella di Nurri;

Piras Ghirisi Gian Antonio, sostituito segretario della giudicatura di Lunamatrona, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Saba Poren Giovanni, addetto alla segreteria dell'uffizio fiscale d'Oristano, nominato a sostituito segretario della giudicatura di Lunamatrona;

Salaris Damiano, segretario della giudicatura di Neoneli, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Cidda Andrea, segretario di terza classe della giudicatura di Tempio, nominato a segretario di egual classe di quella di Neoneli;

Columbano Nicolò, id. di quarta classe di Sorgono, id. d'egual classe di Tempio;

Marcello Giovanni, sostituito segretario provvisorio presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro, segretario della giudicatura di Sorgono;

Demartis Lorenzo, vice-giudice del mandamento d'Aggius, sostituito segretario provvisorio presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro;

Sassu Francesco, sostituito segretario della giudicatura di Tortolì, sostituito segretario di quella di Nuraminis;

Mundula Giacomo, addetto alla segreteria dell'ufficio fiscale di Cagliari, sostituito segretario della giudicatura di Tortolì;

Fiori Salvatore, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, segretario di quarta classe della giudicatura d'Oristano;

Sigurani Pasquale, attuaro civile presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, sostituito segretario presso il medesimo tribunale;

Busia Michele, sostituito segretario provvisorio della giudicatura d'Oristano, sostituito segretario di quella di Uras.

FATTI DIVERSI

Concerto delle sorelle Ferni. Il pubblico torinese, che ebbe già ad ammirare in diverse occasioni lo straordinario genio musicale delle sorelle Ferni, potrà sentire ancora una volta queste esimie suonatrici di violino nel concerto che sarà dato dalle medesime il 25 corrente, nel locale via S. Teresa, N. 11, piano terreno. I viglietti d'ingresso si trovano presso i signori editori e negozianti di musica.

Polizia sanitaria. Riceviamo da Avignone, in data del 15 corr., che vi accaddero sette nuovi casi di cholera, oltre ai 40 già annunziati nei giorni precedenti. Quattro di quelli terminarono colla morte.

La maggioranza dei medici di quella città dichiarò la malattia *cholera asiatico*, la minoranza *cholera sporadico*.

Onorificenze. La società di patrocinio per i liberati dagli stabilimenti penitenziali del granducato di Toscana, nella generale adunanza del 27 aprile p. p., ha nominato a suoi socii onorari i signori commendatore Carlo Cagnone, senatore del regno, conte Luigi Franchi di Pont, ed intendente generale avv. Andrea Cova, vice-presidenti e segretario generale della nostra società reale pel patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale.

Telegrafo elettrico. Cagliari, 14 *giugno*. I lavori del telegrafo elettrico, in tutta la linea di terra, procedono alacremente. Sentiamo che i pali sono pressochè tutti a posto. A Cagliari si lavora in questi giorni a distendere i fili. Fra due mesi, se sono esatte le nostre informazioni, saranno inaugurate le comunicazioni elettriche fra il continente e l'isola. *(Gazz. di Cagliari)*

Pubblicazioni. Fra le pubblicazioni che viddero recentemente la luce, occupano un posto distinto i *Cenni storico-biografici* intorno al testè defunto barone Eusebio Bava. Non è soltanto la biografia di un illustre ufficiale superiore, che occupò uno dei posti più elevati nell'esercito sardo, ma ben anco un pezzo di storia contemporanea dell'Italia, che viene narrata in quel libro in modo conciso ed attraente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 19 *giugno.*

Apresi la tornata ad un'ora e mezzo, colla lettura del verbale della tornata di sabbato.

Il sindaco di Novara scrive, invitando i deputati all'inaugurazione della strada ferrata da Mortara a Novara.

Sono dichiarate d'urgenza due petizioni.

Cadorna R. presenta la relazione sul progetto di legge tendente ad autorizzare il nuovo sistema di propulsione idro-pneumatica sulla salita dei Giovi; *Piacenza* quella sulla costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria.

Incidenti sulla discussione degli spogli e su quella dei bilanci.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Ho l'onore di presentare un progetto di legge per l'indennità da corrispondersi ai mastri di posta in forza dei contratti in corso, dopo la cessazione dei 25 centesimi per la legge d'imposta sulle vetture. Presento anche gli spogli attivo e passivo del 1851. Al qual proposito domanderò alla camera di poter fare un'osservazione. Furono già presentati gli spogli del 48, 49 e 50, quelli del 52 potranno esserlo prima della ventura sessione. Saranno così 5 spogli. Se non si adotta un sistema più spiccio, ne verrà l'inconveniente che le spese non saranno approvate che 5 o 6 anni dopo. Il porre la vita media di un ministero costituzionale a 3 anni (*ridendo*) è già andare troppo in là; quindi, chi siederà al potere, al tempo di cotesta approvazione, non sarebbe nemmeno l'erede del ministero della cui risponsabilità si tratta. Bisognerebbe veder modo di uscirne.

Arnulfo, presidente della commissione degli spogli, dice che le relazioni su quelli del 48 e 49 saranno presentate prima del chiudersi della sessione. La commissione fece ciò che stava in lei, giacchè i suoi membri erano anche membri di altre commissioni per l'esame di altre leggi assai più importanti. Se i lavori, del resto, fossero anche stati più spinti, non avrebbe potuto la camera darvi corso. Sarà poi conveniente adottare nella relazione un metodo più spiccio.

Cavour C.: Vorrei fare anche un'altra proposta. Siamo quasi alla fine della sessione; i bilanci devono essere sottoposti anche all'altra parte del parlamento, nè il senato può votarli a vapore. Io pregherei la camera ad approvarli quali si trovano, salvo ad approvare poi con legge speciale le categorie sospese, relative all'amministrazione centrale.

Lanza: La commissione del bilancio deliberò che le quistioni generali a tutti i bilanci, come quelle relative all'amministrazione centrale, dovessero decidersi in ultimo, e delegò pel loro esame una sottocomissione composta di tutti i relatori. Questa se ne occupò attivamente, e la relazione fu sottoposta mercoledì scorso alla commissione generale, la quale, prima di discutere, volle che essa fosse stampata e distribuita a tutti i membri; che se le venissero poi fatte variazioni, bisognerebbe anche farne una nuova edizione ed aspettare ancora qualche giorno. Essendo io il relatore, ho dovuto esporre queste cose a mio disgravio.

Cavour C. : La commissione del bilancio non si riunirà forse prima di giovedì, ed i bilanci vorrebbero essere votati entro la settimana.

Valerio : La commissione del bilancio potrà raccogliersi posdomani e prendere in considerazione la proposta del sig. ministro, quando avessero a farsi modificazioni alla relazione; ma io credo che ciò non sarà e che questa potrà essere giovedì sottoposta alla camera.

Cavour C. : Io prego allora che, se la relazione venga approvata dalla commissione generale, sia poi subito distribuita alla camera. (*Sì! sì!*)

Approvansi senza discussione gli articoli 31 a 35.

« Art. 36. Quando il correspettivo apparente dall'atto od il valore dichiarato sia inferiore al valore accertato con perizia d'oltre un quinto di quest'ultimo, le parti contraenti saranno tenute solidariamente al pagamento di una sopratassa uguale alla metà della tassa principale dovuta sulla differenza dei detti valori. »

Imperiali dice che questa disposizione può incagliare le contrattazioni, giacchè alcuno talora per necessità o per sbarazzarsi ad ogni costo di uno stabile, vende anche per un prezzo molto basso. Propone quindi che il quinto sia portato al terzo.

Pallieri, relatore, osserva che il prezzo di cui si tratta è già il prezzo in comune commercio. Il progetto del ministero, d'altronde, aveva una sopratassa del doppio del diritto, sopratassa che fu ridotta dalla commissione al quarto.

Imperiali dice non esser egli contrario a che si faccia pagare una multa anche del triplo, quando sia occultata una parte del vero valore dedotto in contratto.

Cavour C. : Il portare il termine al di là del 5° sarebbe aprire un larghissimo adito alle frodi, il dar quasi un premio alle dichiarazioni false, nè per constatar queste hanno gli agenti demaniali altro mezzo che quello delle perizie.

La proposta *Imperiali* è respinta alla quasi unanimità ed approvasi l'art. 36, come pure i seguenti fino al 56, il quale stabilisce che gli atti esteri, per essar insinuati, dovranno esser rivestiti del visto del bollo e del visto e legalizzazione degli agenti del governo residenti nei paesi ove si compiè l'atto.

Botta propone che si sopprima come inutile questo visto e questa legalizzazione degli agenti.

Pallieri : L'insinuazione è un' istituzione non soltanto fiscale, ma anche civile, e devesi dunque volere anche per gli atti esteri qualche guarentigia.

Botta : Si può insinuare qualunque atto il più insignificante, anche un sonetto non sottoscritto (*ilarità*), scritture, lettere, che non si potrebbero nemmeno far legalizzare.

Arnulfo : Se si tratta di atto pubblico, sarà cura delle parti il farlo legalizzare; se di contratto privato, questo non ne ha bisogno.

Pallieri, dopo queste osservazioni, aderisce alla soppressione.

All'art. 62, che tratta delle esenzioni dalla tassa proporzionale, *Gerbore* propone anche l'esenzione per le permute di uno stabile, la cui superficie non sia maggiore di 10 are e la permuta sia fatta a favore di un proprietario confinante. E ciò onde favorire l'esattezza del cadastro.

Pallieri dice essersi già ribassato ad 1|4 il diritto per le permute, in cui c'è pure traslazione di proprietà. La commissione non può andare più in là. In Francia il diritto per le permute è la metà di quello per le vendite.

Gerbore insiste, dicendo che il suo caso è di una importanza minima per l'erario.

Cadorna C. Si aprirebbe l'adito alla frode, giacchè per essere compresi nell' eccezione si farebbero a preferenza piccole vendite.

L'emendamento *Gerbore* è respinto alla quasi unanimità.

L'art. 16 della tariffa porta il diritto proporzionale di L. 5 pei contratti di enfiteusi.

Depretis : L'enfiteusi non è più consentanea ai tempi; dovrebbesi dunque favorire lo svincolo dei beni dal peso dell'enfiteusi, perchè ciò tornerebbe in vantaggio della prosperità economica dello stato ed anche delle finanze, giacchè, fatta libera la proprietà, sarebbero poi più numerosi i trapassi. Io propongo quindi che la tassa sia ridotta al 2 0|0, quando succeda consolidamento del dominio diretto nell' utilista.

Pallieri : Fissando un diritto minore si verrebbe piuttosto a promuovere il contratto di enfiteusi ed a farlo conservare, giacchè altrimenti si sarà colpiti da un diritto più grave. (*Depretis* : Domando perdono e la parola) La commissione perciò si oppone.

Depretis : In questo caso la diminuzione di tassa favorirebbe il consolidamento del dominio diretto nell' utile.

Cadorna C. : Per ottenere lo scopo di questi svincoli bisogna modificare la nostra legislazione, quanto alle facoltà del riscatto, e senza di ciò una piccola diminuzione di tassa non farà nulla. Non dobbiamo d' altronde correre il pericolo di fare una legge difforme, fissando diritti diversi per casi sotto il rispetto finanziario identico.

Depretis : So che vuol essere modificata la legislazione, ed io ne ho già fatto parola in seno alla commissione del credito fondiario; ma in aspettazione di un radicale beneficio, possiamo intanto far questo, tanto più che viensi ad avvantaggiare anche l' erario.

Genina : Allora converrebbe favorire egualmente il consolidamento del dominio utile nel direttorio.

Cadorna C. : Io ho vivo desiderio del provvedimento legislativo; ma riducendosi ora il diritto per tutti i casi, si verrà anzi ad allontanare il consolidamento che darebbe origine ad un diritto maggiore.

Pallieri dice che i diritti portati da questa legge non possono per nulla incagliare le contrattazioni, le quali dipendono dallo stato più o meno prospero del paese. Si riserva esso pure ad appoggiare il provvedimento legislativo per cessare anche in assoluto le enfiteusi; ma non può accettare ora la proposta fiscale.

Mameli dice doversi togliere la differenza tra le enfiteusi dei corpi morali e quelle dei privati, come pure far disposizioni speciali per le enfiteusi dei beni ecclesiastici.

Depretis dice che sarebbe il caso di favorire il trapasso, quando anche fosse un terzo che comprasse il diretto dominio per venderlo poi all'utilista.

Cavour C. assicura la camera che nella sessione prossima il ministero presenterà qualche provvedimento a quest'uopo.

La proposta *Depretis* non è approvata.

Venutosi all'art. 62, la camera non è più in numero. Sono le 4 3|4.

Voci : L'appello nominale (*Sì! sì*).

Il presidente : Si procederà all' appello nominale.

Risultano assenti i seguenti deputati :

Annoni — Arconati — Arrigo — Asproni — Avondo — Balbi — Beldi — Benso — Berruti — Bertoldi — Biancheri — Blanc M. — Blanc P. — Bolmida — Bona — Bottone — Brignone — Brofferio — Bronzini — Brunati — Brunier — Buraggi — Cabella — Cadorna R. — Cambieri — Cantara — Carta — Casaretto — Cassinis — Cattaneo — Cavalli — Chiò — Cobianchi — Colli — Correnti — Corsi — Crosa — Decastro — Deforesta — Delfino — Demaria — Fara — Farina M. — Ferracciu — Gallisai — Gallo — Garibaldi — Geymet — Gianoglio — Gilardini — Ginet — Giovanola — Graffigna — Grixoni — Jacquier — Lachenal — Malan — Mautino — Mazza A. — Michellini A. — Michellini G. B. — Miglietti — Moia — Mongelaz — Musso — Pareto — Pateri — Petitti — Polleri — Polto — Pugioni — Ravina — Riccardi C. — Rocci — Roux-Vallon — Salmour — Sappa — Saracco — Sauli — Serra F. — Solaroli — Someiller — Spinola T. — Tuveri.

Il presidente : Non siamo più in numero. Io li prego a far sì che l'inconveniente non si rinnovi, perchè altrimenti non si potrebbero compiere i lavori che ancora ci rimangono in questa sessione. La nota degli assenti sarà pubblicata nel foglio ufficiale.

La seduta è sciolta alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione.

Ultime Notizie

Genova, 19 *giugno*. Iersera un drappello di popolani, e specialmente di donne, strepitava in un vicolo sotto il ponte di Carignano davanti l' abitazione d'una famiglia che dicevano affiliata ai valdesi. Dalle grida passavano al lanciare pietre, quando gli agenti di sicurezza pubblica intervennero, e l'assembramento si sciolse senza difficoltà. Se a questi fatti sia del tutto estranea la suggestione clericale, massime per mezzo di certe prediche, lo lasciamo giudicare ai lettori.

(*Corr. Merc.*)

— Ieri fu sequestrata l'*Italia e popolo*.

— Il 26 corrente avrà luogo l' assemblea generale dei soci della Compagnia Transatlantica.

DUCATO DI PARMA

Parma. La *Gazzetta di Parma* del 16 corrente, contiene un decreto della duchessa reggente con cui il commendatore Giuseppe Catani è nominato ministro di stato pel dipartimento dell' interno.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 *giugno*.

La risposta della Russia all' Austria giunse per via officiosa, non ancora per via ufficiale. Ad ogni modo essa è negativa quale la Germania se l'aspettava; e le potenze occidentali ne sono contentissime.

I giornali tedeschi persistono a dire che lo czar deve avere un abboccamento col re di Prussia presso Memen. Io non ci credo ancora, quantunque riconosca che all'imperatore di Russia vanno molto a genio questi viaggi impreveduti. Il re di Prussia s' inganna se pensa di tirare lo czar al suo partito.

Fu già sparso troppo sangue, e data troppa materia di collera nazionale, e poi lo czar è così lontano da noi, e separato dalle nostre idee e dalle nostre leggi da così alta barriera che bisognerà che egli soffra molti disastri per decidersi a trattare francamente, tanto più che l' Inghilterra approfittando dell'occasione tiene ad impadronirsi della Crimea, e tutto fa credere che i principali fatti d'armi mireranno a questo scopo. Ci vorrebbe la presa di Sebastopoli per dare allo czar l' idea di piegare la sua alterigia e parlare un linguaggio meno superbo. Diciamolo pure, la guerra è ancora popolare ai russi, e si è sfruttando il torto peggiore dei suoi uomini di stato, lusingando l'orgoglio dei suoi negozianti e dei suoi gentiluomini; esaltando lo spirito religioso del popolo armato contro le potenze occidentali che egli travolge lo spirito pubblico.

Vuolsi che l' imperatore d' Austria dicesse allo czar: « Fate la pace ad ogni costo, poi, quando essa sia fatta, trasportate le vostre forze verso l'India dove potrete prendere una revincita senza timore di avere contro di voi tutta l' Europa. »

Queste parole furono, per quanto dicesi, ascoltate dallo czar, e bisogna che le sue viste secrete abbiano in qualche modo trapelato, giacchè la sua diplomazia non è da tre mesi molto fortunata a Teheran; per cui i russi dichiarano in oggi di volere ad ogni costo rivendicare le provincie persiane che stanno sulle rive del mar Caspio. Pietro il Grande le avea conquistate, Nicolò vuol riprenderle.

Al cospetto di tali minaccie voi capirete l'irritazione dell'Inghilterra e gli sforzi che essa fa sulle rive dell'Indo per pacificare queste provincie prima che una crisi sia scoppiata, nello stesso tempo che agisce con tutta la sua influenza sullo schah di Persia, segnalandogli il pericolo che lo minaccia. Fra poco forse sorgeranno grandi avvenimenti in quelle provincie. Lo sciah di Persia esita e non sa da qual parte decidersi. L' Inghilterra appoggia le sue ragioni con delle buone sterline, la Russia coi cannoni. Ma torniamo alle notizie del giorno.

Voi avrete visto nel *Moniteur* che il maresciallo Paskievicz avea ricevuto una contusione e corso pericolo di restar morto. Ecco come le cose sarebbero andate.

Il maresciallo accompagnato da alcuni ufficiali esaminava i lavori di una batteria, quando una palla, passando ad una grande distanza, avrebbe dato in un cassone vuoto che là era, e l' avrebbe mandato in frantumi. Una scheggia avrebbe colpito l' ufficiale alla testa ed il maresciallo alla coscia. Così trovo scritto in una lettera da Vienna di cui non posso garantirvi l' esattezza.

Alla borsa di quest' oggi l' articolo del *Débats* facea l' oggetto di tutte le conversazioni e dava luogo a molte controversie. Io credo che sia molto esatto e riassuma tutte le corrispondenze diplomatiche qui ricevute. Ripete del resto ciò che vi ho detto nelle ultime mie.

Quanto all'articolo dell'*Indépendance* segnato Y (*) esso viene da una persona che prende le sue informazioni al ministero degli esteri, ed è perciò che ha grande importanza. Io me ne riporto tuttavia all' articolo che sta in testa del giornale, che mette in dubbio non il trattato dell' Austria colla Turchia, ma la portata che gli viene attribuita.

Il commissario della borsa ha significato ai sensali della *coulisse* che era loro proibito di fare affari sul Boulevard e fuori delle ore di borsa. Un sensale che ha voluto contravvenire a quest' ordine fu oggi arrestato. *A.*

(*) L' articolo a cui allude il nostro corrispondente parla delle pratiche fatte dall' Austria a Costantinopoli per la conchiusione di un trattato colla Turchia sulla base di quello stipulato colle potenze occidentali; e soggiugne che l'azione militare promessa dall' Austria sarà in ultima analisi quella della Germania, avendo la conferenza di Bamberg dichiarato di essere aliena da ogni pensiero di opposizione alle risoluzioni delle due grandi potenze.

— Leggesi nel *Moniteur* :

« Il governo dell' imperatore invitava il ministro di Francia a Torino a chiamar l'attenzione del governo piemontese sulla necessità di adottare delle misure atte a reprimere gli atti di pirateria che minacciavano la sicurezza della navigazione del Mediterraneo.

« Il generale Dabormida rispondeva al signor duca di Guiche che il governo sardo preveniva già queste comunicazioni mediante le disposizioni da lui adottate al primo annunzio dell'apparizione di pirati nei mari della Grecia. Infatti esso si affrettò di spedire nell'Arcipelago la fregata reale l'*Euridice*, dando per istruzioni al capitano di vascello comandante la fregata di prendere, in caso di arresto di pirati, misure analoghe a quelle che i governi francese ed inglese avessero stabilite in casi analoghi. Il ministro degli affari esteri di Sardegna aggiunse che avrebbe cura di prescrivere al comandante dell'*Euridice* di concertarsi col contrammiraglio comandante la divisione francese nell'Arcipelago per la più pronta repressione della pirateria. »

— I giornali francesi recano il testo del proclama del presidente degli Stati Uniti contro i tentativi che alcuni cittadini degli Stati Uniti organizzano contro l'isola di Cuba. Il *Journal des Débats* teme però che questa sia una manovra politica e che il governo di Washington voglia approfittare degli imbarazzi in cui trovansi le potenze europee onde mandare ad effetto nuove e più pericolose imprese contro le possessioni spagnuole nel nuovo mondo.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna 16 *giugno*.

I movimenti delle forze armate della Russia verso i confini occidentali di quell' impero continuano sopra una grande scala, e sembrano in gran parte diretti contro l'Austria, onde acquista sempre maggiore verosimiglianza la possibilità di una rottura fra l'Austria e la Russia, a meno che il tutto non sia una commedia convenuta fra i due governi per guadagnar tempo, onde l'Austria possa conservare la sua neutralità sino all'istante in cui si crederà in grado di gettare la maschera e di fare apertamente causa comune colla Russia stessa. Il pretesto per un tale rivolgimento è già preparato, e consiste in ciò che l'Austria vorrebbe che nelle trattative di pace colla Russia si ponga per base assoluta ed indeclinabile lo *statu quo* territoriale prima della guerra. È questa una condizione alla quale le potenze occidentali non possono aderire, senza compromettere di nuovo l'avvenire, ed il ministero inglese ha già pronunciato apertamente in diverse circostanze l'impossibilità di ristabilire lo *statu quo ante bellum*.

Comunque ciò sia, la dimostrazione delle truppe russe ai confini orientali e nord-orientali di quell' impero vanno sempre crescendo. Da fonti, la di cui autenticità posso garantire, si annuncia che tutti i vagoni della strada ferrata da Varsavia a Maczki sono stati presi dal governo russo onde servire al trasporto di truppe, e a tutti gli impiegati di Granica fu vietato di avere qualsiasi relazione sul territorio austriaco.

Negli ultimi giorni del maggio arrivarono a Varsavia circa 20,000 uomini. Ai confini della Bukovina lungo il Sereth si trovano già numerose colonne russe e gli ulani russi spingono le loro scorrerie sino ai confini austriaci; si assicura che i russi occuperanno i villaggi Dorokoy, Prevunegru e Bordysceni. Il 25 maggio un ufficiale di stato maggione russo con altri ufficiali superiori accompagnato da un ebreo fece una ricognizione dei confini in vicinanza del Sereth, recandosi sopra un' altura assai elevata presso Michaileny. Quell' ufficiale, il di cui nome dicesi essere Witkowski, continuò il suo viaggio d'ispezione lungo i confini della Bukovina e della Transilvania e sembrava occupato a cercare dei punti di passaggio. Si assicura che abbia dato ordine di formare delle stazioni di cosacchi in Marmornitza, Passat, Buda, Milcoreny Michaileny ecc. e i suoi ordini furono in gran parte già eseguiti. Simili ispezioni furono fatte presso Niamz e Patra. Le teste dei ponti sul Sereth presso Turceni sono state fortificate dai russi.

A Brody girava la voce che nelle provincie della Podolia e Volinia era stata fatta una leva di 100 in 150,000 falciferi. Dietro gli schiarimenti dati dal console russo a Brody, questa voce era esagerata; il fatto si è che il governatore di quelle provincie, conte Wassilczikoff aveva ordinato una leva di 20,000 contadini onde si trasportassero nella Bessarabia colle loro falci onde tagliare i fieni, perchè tutti gli abitanti di quest' ultimo paese erano stati impiegati, coi carri che possedevano, nei trasporti occorrenti alle truppe.

Continua pure il movimento delle truppe russe dall' interno dell' impero, ed è diretto da Kiew e Kaminiec Podolski verso la Bukovina e la Moldavia. Le truppe giunte a Varsavia saranno invece instradate per Kielce e Kalisch, e solo una parte delle medesime rinforzerà la guarnigione della cittadella di Varsavia.

— A Varna trovansi fino dal 5 di questo mese un naviglio da guerra inglese ed un francese. Una parte della guarnigione turca di Varna è partita per Sciumla, l'altra la seguirà quanto prima. Le truppe ausiliari che faranno il servizio di guarnigione a Varna occuperanno un campo di tende. Le caserme verranno ristaurate alla foggia europea. I lavori dovranno terminarsi fino al principio del venturo inverno.

Il 6 giugno sono arrivati a Varna provenienti da Costantinopoli sei navigli da trasporto con provvigioni per l'armata dei Balkani. S' attendono degli altri navigli da trasporto con cannoni e munizioni.

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 *giugno*.

Bukarest, 16. Dispaccio ufficiale. Dopo il 13 le operazioni d' assedio sono sospese. I dettagli mancano. Vi sono dei dubbi se le truppe alleate giunte nel luogo abbiano preso parte al combattimento. Gorciakoff è ferito, Schilder fu sottoposto all' amputazione. Slatina fu evacuata.

Liprandi ritira le sua divisione nella direzione di Pitesti.

Ianina 1 *giugno*. La missione di Fuad effendi ebbe un primo successo a Tchamuria e nei distretti di Prevesa, Arta ecc. ecc.

Borsa di Parigi 19 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	72 85	73 35
4 1|2 p. 0|0 .	97 75	98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 »	87 »
1853 3 p. 0|0	55 »	» »
Consolidati ingl.	93 1|2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 giugno 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 apr.— Contr. della matt. in c. 86

1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 87 50

Id. in liq. 87 10 p. 30 giugno

Contr. della matt. in cont. 88

Id. in liq. 87 50 p. 30 giugno, 88 75 p. 31 lulgio

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88

Contr. della matt. in cont. 88

Id. in liq. 88 p. 30 giugno

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 83 50

Contr. della matt. in cont. 83 75

1849 Obbl. 5 0|0 1 1 aprile— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 873

Contr. della m. in c. 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 518

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1170

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 520

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 475

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 485

Contr. della matt. in c. 490

Id. in liq. 490 491 492 p. 30 giugno, 495 p. 15 luglio, 495 p. 31

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 245

LA CERERE

Società di Panificazione.

Gli azionisti della Società di Panificazione, la *Cerère*, sono convocati in adunanza generale per sabbato, 24 corrente, alle ore otto pomeridiane precise, nel solito locale, via dell'Ospedale, n° 29, piano primo, per udire la relazione sui preliminari per la creazione di Società succursali nelle provincie, e deliberare definitivamente in proposito.

Venerdì e sabbato, dalle 9 alle 12 il mattino, e dalle 2 alle 5 dopo il mezzodì, si riceverà il deposito delle ricevute di azioni contro certificato indispensabile per essere ammesso all'assemblea.

Dalla sede della Società.

Torino, 19 giugno 1854.

Il dirett. gerente Avv. coll. Boggio.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin*.

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames*, dont les modèles viennent de *Paris*.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

STUDI

FILOSOFICI E RELIGIOSI

DEL SENTIMENTO

PER

AUSONIO FRANCHI

Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.

Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza altro costo di spesa.

POMMADE ANTI-DARTREUSE

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

DÉPOTS: *Turin*, chez Bonzani, pharmacien, rue Grosse Doire, 19. — *La Tour de Luserne*, Muston.

DEPOSITO FRANCESE

Vini, Spirito di vino, Liquori, ecc., a FOSSANO, presso l'imbarcadero.

Società Anonima

DEL

TEATRO FRANCESE

IN TORINO

Attesa l'assenza del signor E. Meynadier non potendo aver luogo nel giorno 21 corrente l'adunanza generale convocata con l'avviso 8 corrente, si prevengono i signori azionisti che l'adunanza stessa è prorogata al giorno 2 luglio p. v., come da circolare indirizzata a ciascuno di essi.

Torino, il 19 giugno 1854.

Vendita Volontaria

DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA

Via Alfieri, N. 24

tanto per intiero che a partite, con Macchina, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor *Paganini*, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

Le signore de SONZA e BENZAQUEN domiciliate a Londra, 10 *South street Finsbury Square*, hanno l'onore di prevenire i loro correligionarî in Italia, i quali desiderano visitare l'Inghilterra, che troveranno, nel loro Albergo, alloggio e vitto conformi ai principii israelitici i più rigorosi, come pure tutto il *Confortable* che le famiglie le più agiate possono desiderare. Ivi si trova *Tavola Rotonda* ogni Venerdì sera alle ore 6, ed ogni Sabato alle ore 4 1|2 durante l'inverno. Questo Albergo è situato nelle vicinanze del Tempio, in luogo molto centrale per tutti i punti commerciali della città.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA

degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 e pubblicata per cura del professore Colombetti Fiorenzo.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia è di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

CHARTREUSE DE PESIO

Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance

PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunies pour faire de l'*ex-Certosa di Pesio* un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. Bucchheister, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un* Uffiziale *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Torino — CUGINI POMBA e COMPAGNIA — Editori.

NUOVE LEZIONI

DI CHIMICA AGRARIA

dette nel 1853 dal Professore FAUSTINO MALAGUTI

ALLA FACOLTA' DI SCIENZE DI RENNES

VERSIONE ITALIANA

del Prof. PROSPERO CARLEVARIS, con note del Traduttore

Un vol. in-8° piccolo, L. 1 30.

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

Volume 110.

STORIA COSTITUZIONALE d'INGHILTERRA

dal cominciamento del regno di Enrico VII alla morte di Giorgio II

DI ENRICO HALLAM

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE INGLESE

del Barone VITO D'ONDES REGGIO

Preceduto da un suo avvertimento sulla medesima e da un suo discorso sul reggimento politico in Europa dalla conquista barbarica allo stabilimento della feudalità.

Volume primo — Prezzo per Torino, L. 1 50.

Queste due opere si vendono dai principali librai.

REVALENTA ARABICA

per gli ammalati di ogni sesso ed età.

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

(Estratto dal Morning Chronicle:)

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere ai suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari; e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente, e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla **Revalenta arabica** dopo che tutti gli altri rimedii rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori **Barry Du Barry e C.** volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra, e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig. James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; signor W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete; damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni.

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia, 6 dicembre 1852.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra **Revalenta arabica**. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia.

Con particolare stima,

Il Devotissimo Otto,
capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; signor Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la **Revalenta arabica** dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà, e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia, scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora che me lo ha fatto conoscere; » il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello, e si credeva incurabile, sino a che la **Revalenta arabica** lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La **Revalenta arabica** fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo; » signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue, e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la **Revalenta arabica**, della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

REVALENTA ARABICA.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. Dr R. Wurzer,
Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris*, e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili.

ESPERIENZA PRATICA DEL DOTTOR GATTIKER.

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. Gattiker.

UKASE DI S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE.

Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d'informare i signori **Du Barry e C.** che la **Revalenta arabica** è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

RESCRITTO MINISTERIALE, IN RICONOSCENZA DELLE PREGEVOLI QUALITÀ DELLA **Revalenta arabica**.

Monaco, 19 agosto.

In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, quale nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo BARRY DU BARRY:

Fina: 1/2 libbra	Fr.	2	75	Fina 5 libbre	Fr.	20	25	Soprafina 2 libbre	Fr.	19 75
1 »	»	5	»	12 »	»	40	»	5 »	»	41 75
2 »	»	8	75	Soprafina 1 »	»	12	50	10 »	»	68 25

ALCUNI DEPOSITI:

Acqui, Benazzo, farm. — Alessandria, G. Riva, farm.; Basilio, farm. — Alghero (Sardegna), Casu, farm. — Aosta, Gallesio fratelli, farm. — Asti, Boschiero, farm. — Cagliari, Lecca, negoz. — Casale, Federici, farm.; Bava, farm. — Ceva, Bellone, farm. — Chiavari, L. Devoto, farm. — Genova, Casa, Agenzia: Bruzza, farm. — Milano, C. Revel, agente in Lombardia; Ravizza, farm.; Riva Palazzi, farm.; Rivolta, farm. — Mortara, Sartorio, farm. — Nizza, farmacia inglese (Quai Masséna, 2); Dalmas, farm.; Polian, farm. — Novara, Fara, farm. — Novi, Galliani, farm. — Piacenza, Moreno, agente — Pinerolo, Bosio, farm. — Portomaurizio, Gentile, farm. — Saluzzo, Bongiovanni, farm. — San Remo, Aicardi, negoz. — Savona, Albenga, farm. — Savigliano, Calandra, farm. — Sassari, (Sardegna), Delitala, farm. — Spezia, Fossati, farm. — Stradella, Anzaldi, farm. — Torino, Bonzani, farm.; Cerruti, farm.; Depanis, farm. — Vercelli, Bertelletti, farm. — Vigevano, Pollone, farm. — Voghera, Cristiani, farmacista.

N. B. — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA, in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.

Tip. C. Carbone.